

## IL CASO “VISINCHI”

Ormai da tre anni impazza, fra i bridgisti presenti in Facebook, quello che si può tranquillamente definire il “**caso Visinchi**”.

Sia chiaro, la definizione è mia e non vuole essere offensiva o dispregiativa; il “caso” di cui parlo non ha niente a che vedere con i tanti che la cronaca ci propina quotidianamente, e nemmeno con quelli di vero o presunto spionaggio, tra cui forse il più noto è il “caso Dreyfus”; e nulla da spartire ha questa pagina con quella pubblicata sul giornale “L’Aurore” a firma di Emile Zola, il famoso “J’accuse”: la mia presunzione non arriva a tanto, anche perché non ho alcuna accusa da muovere a nessuno.

Si tratta invece di qualcosa di molto più modesto che, considerata la piazza su cui si svolge, quella di internet, potrebbe definirsi “virtuale” (ma poi mica tanto); questa mia nota, non è, e non vuole essere, l’inizio di una nuova e ulteriore polemica ma soltanto l’espressione del mio libero pensiero riguardo questa vicenda che, a mio sommo avviso, dovrebbe essere sopita ormai da tempo. Da parte mia, prego farmene credito, nessun pregiudizio e nessun giudizio.

Di seguito un breve riepilogo – non cronaca - dei fatti a beneficio degli smemorati e dei meno informati.

Sul finire dell’anno 2016, alla vigilia dell’Assemblea ordinaria che avrebbe eletto il Presidente e i Consiglieri della Federazione, dopo una presenza silenziosa protrattasi per un paio di anni (come lui stesso ha dichiarato), **Andrea Visinchi** pubblica in Facebook qualche post nel noto gruppo “Rinnoviamo la FIGB”: sembra che nessuno dei membri lo conosca personalmente ma crea da subito un certo scompiglio.

Per completezza, anche se noto, opportuno aggiungere che nel mondo del bridge italiano, come nei relativi gruppi “virtuali”, direttamente o indirettamente ci si conosce tutti di persona: in fondo è una grande famiglia, una famiglia “allargata” come si dice oggi.

Poiché sembra appurato (da chi?) che non vi sia alcun collegamento nella vita bridgistica italiana, passata e presente, con un tesserato che risponda a quel nome, dopo qualche giorno, informato via e-mail dall’amministratore come egli stesso afferma, è espulso dal Gruppo a motivo proprio della impossibilità di associarlo ad una persona reale.

Ma il buon Visinchi non demorde e si concentra sul gruppo “Una Federazione per il bridge”, a suo tempo creato per sostenere la candidatura del Presidente poi risultato eletto.

Per i mesi successivi egli (ammesso che sia una sola persona di sesso maschile) continua a tempestare con i suoi interventi, offrendo la convinzione

che – relativamente alla politica federale - la sua posizione sia filogovernativa ma smentendosi subito dopo, innescando così fra i lettori un bel dilemma.

Di solito i post in Facebook sono abbastanza concisi ma sembra che la sintesi non sia il suo punto forte; i suoi sono spesso dei veri e propri “romanzi brevi”: su [www.scuolabridgemultimediale.it/pdf-2017/Visinchi-post.pdf](http://www.scuolabridgemultimediale.it/pdf-2017/Visinchi-post.pdf) si possono leggere, per chi ha tempo e voglia, una serie di post pubblicati nel corso del 2017.

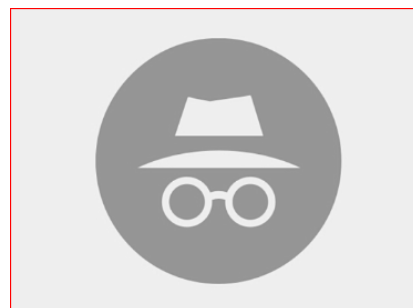
Indubbiamente i suoi scritti attirano la curiosità di molti, spaziando su diversi argomenti: aneddoti e storia del bridge nostrano e non solo, commenti su avvenimenti bridgistici, cronaca e informazioni, politica, letteratura, calcio, e così via, oserei dire tutto lo scibile umano; ma la sua posizione nei confronti della dirigenza federale rimane sempre “oggettiva” o “equidistante”, come forse egli stesso preferisce definirla.

Nell’ambito del gruppo, considerato che l’argomento elezioni non ha più presa, si dibatte soprattutto su tre questioni:

1. Chi si cela dietro questo pseudonimo? (non “fake” perché non diffonde notizie false);
2. Chi, o cosa, lo induce a nascondere la sua identità?
3. E’ corretto dare credito e dialogare con chi non intende svelarsi?

Sul finire dell’anno, anche su sollecitazione di molti, il gruppo viene chiuso perché ormai ha esaurito il suo scopo originario; le domande restano senza risposte risolutorie.

Andrea Visinchi non si arrende e il 28 ottobre 2017 crea in Facebook il gruppo “Bridge - il mio canto libero” di cui ad oggi rimane amministratore unico; soltanto i membri del gruppo, ammessi dopo la sua approvazione, possono leggerne i contenuti, pubblicare post e partecipare alle discussioni.



Da rilevare che, dopo la espulsione dal gruppo “RLF”, nel dicembre 2016 ha aperto il blog “liberobridge” dove pubblicava le sue opinioni, in parte già visibili su FB, ma senza contraddittorio.

Questo, per sommi capi e sperando di non avere omesso nulla di importante, è stato lo svolgersi dei fatti.

Nel corso del tempo il gruppo “il mio canto libero” ha raccolto un buon numero di aderenti anche se ha mancato di tanto il target che si era prefisso (2.000 a fine 2019); oggi conta circa 1200 membri e su di esso l’amministratore pubblica i post seguendo sempre il suo “stile”: solitamente non brevi, in genere molto documentati, sempre vari, spaziando dal bridge, sotto tutte le sue angolazioni, alla politica, allo sport, al costume, e altro; poco o nulla invece sull’aspetto tecnico del gioco: forse perché per questo ci sono altri gruppi o per altri motivi?

Ma la maggior parte di essi, a prescindere dal merito del contenuto a volte interessanti altre meno, pare non scaldare troppo i cuori non riuscendo a provocare grandi discussioni, gli interventi in genere sono da parte di un numero risibile di membri.

Forse consapevole, è una mia supposizione, che il gruppo languiva rischiando l'irrilevanza, come già successo ad altri che trattano della vita del bridge, con l'intelligenza che indubbiamente lo contraddistingue sul finire dello scorso anno si è inventato "un coupe de théâtre": un sondaggio fra i membri per avere un parere sulla sua eventuale chiusura.

Il risultato non ha riservato sorprese: la maggioranza bulgara dei votanti si è espressa per mantenere in vita il gruppo, ma oltre il 90% degli iscritti non si è pronunciato: se sia un successo o meno lo lascio giudicare agli altri.

La mia lettura è che a dispetto dei numeri, senza volere rischiare la blasfemia, "molti sono i chiamati, pochi gli eletti".

Comunque, da quel momento il gruppo sembra rinato e la discussione si è ravvivata, è anche iniziata una stagione (spero breve) di polemiche aspre con alcuni soggetti, a volte a mio avviso fin troppo sopra le righe.

Si è riaccesa la querelle, che sembrava placata, su chi si celi dietro quello pseudonimo; nel corso del tempo sono emerse le ipotesi più fantasiose: un noto personaggio del passato? Un provocatore? Un consigliere? Un aspirante candidato? Un gruppo di persone? Di tutto, di più!

Ma soprattutto una domanda serpeggia, quella fondamentale che si pongono tutti gli investigatori quando devono risolvere un caso: **CUI PRODEST?**

In altre parole, cosa spinge Andrea Visinchi alla sua frenetica e intensa "attività" conservando e difendendo gelosamente il proprio anonimato?

Scrivere firmando con uno pseudonimo è cosa abbastanza frequente nel giornalismo e nella letteratura, gli esempi sono innumerevoli e anche molto famosi, inutile qui rievocarli; io stesso, per un qualche periodo, ho provato a firmare alcuni articoli con un "nom de plume": ma in tutti i casi, famosi o trascurabili (il mio compreso), era nota – se non da subito comunque abbastanza rapidamente – la reale identità dell'autore.

Un esempio noto ai frequentatori del gruppo "RLF" è quello di Mafalda De Matteo che, mi pare tra il 2012 e il 2014, si fece molto notare e la cui identità alla fine emerse: altri tempi!

In questo caso invece no: il mistero si trascina ormai da oltre 3 anni e probabilmente non sarà mai del tutto svelato. Sarò smentito?

### **Perchè scrivere coperto da un muro impenetrabile?**

Ognuno si darà le risposte che crede; io ritengo che dietro ad ogni azione umana ci sia sempre una qualsiasi spinta, a volte anche la più recondita a noi stessi; una opinione, ovviamente.

Andrea Visinchi non vuole esternare la sua, di motivazione: bisogna farsene una ragione

Egli ha sempre scritto di non avere ambizioni politiche, vendette da consumare, interessi di alcun genere nel mondo del bridge; e allora cosa si può pensare di lui: Grafomane? Presuntuoso? Spacccone? Narcisista?

Di una cosa si può essere certi: ha tanto tempo libero da altri impegni.

Anche io, come ritengo tutti, ho immaginato un suo probabile profilo, come succede nei migliori thriller, ma non lo svelerò nemmeno sotto tortura: resta il fascino del mistero.

A proposito di domande, ne rimane ancora una: è appropriato interloquire in modo virtuale con un “nick” di cui non si conoscono né identità né finalità?

Le risposte saranno diverse, determinate o vaghe secondo le idee e le convinzioni di ciascuno; per alcuni questo non costituisce un problema, è il bello della libertà di pensiero; costoro faranno bene a proseguire.

Io invece rispondo seccamente **NO**, e non perché gli argomenti portati da Andrea siano, non tutti naturalmente, privi di interesse, tutt'altro; ma per il motivo che sarebbe un dialogo impari, del tutto sbilanciato da una parte: tu sai di me, io non so di te, e lo trovo sommamente irrazionale.

C'è chi sostiene che l'espressione di un pensiero sia “impersonale” e non importa sapere da chi proviene; personalmente non concordo perché le opinioni, così come le condotte, inevitabilmente nascono e sono condizionate dalle esperienze e dalle conoscenze soggettive, quindi conta molto individuare chi le espone perché aiuta a capire e capirlo.

Poi dipende dalla onestà intellettuale valutare il pensiero espresso per il suo contenuto indipendentemente dalla provenienza.

Quindi me ne starò buono e silente nel gruppo, come lo fu a suo tempo egli stesso, tranne che non sia bannato.

Naturalmente, pur se a volte in disaccordo, porto rispetto a tutti aggiungendo di ritenere che, tranne che nelle ultime settimane a seguito delle recenti vicende su esposte, alcuni interventi ai post siano stati nel tempo dettati soprattutto per mantenere una personale visibilità.

Nel corso della prossima campagna elettorale sapremo se il nostro ospite prenderà posizione, se ne potrebbero trarre utili indicazioni ma non ci conterei troppo.

In definitiva eviterei di affannarsi troppo, come alcuni hanno fatto o vorrebbero fare, ad indagare sulla sua identità: se un giorno o l'altro dovesse decidersi di svelarsi bene, altrimenti.... Pazienza!

Lunga vita a “Bridge – il mio canto libero”!!!

Mi firmo:

**Eugenio Bonfiglio**

**P.S.:** Questa nota non smentisce la mia convinzione di non interloquire con Andrea; nel mio piccolo intendo contribuire a riportare la questione nel suo giusto alveo e svelenire l'ambiente che non necessita di altre inutili polemiche.

Milano, 23 gennaio 2020